



COMUNICATO

Considerate talune perplessità avanzate negli ultimi giorni, risulta opportuno chiarire più nel dettaglio il contenuto ed il significato della circolare del Procuratore Melillo in tema di modalità di accesso agli uffici di Procura.

Sul punto, va evidenziato che il Procuratore - di sua iniziativa e prendendo atto dell'indiscutibile miglioramento della situazione pandemica - ha inteso ampliare la possibilità di accesso degli avvocati all'interno della Procura, allungando di un'ora l'orario di ricevimento.

Prima di rendere nota la circolare, il Procuratore - come era opportuno che fosse - ha inteso informare e raccogliere l'opinione del Consiglio dell'Ordine e della Camera Penale. Ebbene, il parere dei rappresentanti degli avvocati e' stato ovviamente positivo poiché il nuovo regolamento risultava migliorativo e più funzionale alle esigenze lavorative degli avvocati. È, invero, un fatto indiscutibile che la suddetta circolare abbia apportato un miglioramento rispetto al recente passato e costituisca un primo importante passo verso il ritorno ad una normalità professionale.

Nell'interlocuzione con il Procuratore non si e' invece mai affrontato il tema dell'accesso dei giornalisti, poiché chiaramente esulante dalle prerogative e dalle facoltà consultive degli avvocati.

In altri termini, non spetta a noi - ne' sul punto abbiamo alcun tipo di interesse ad interloquire - fornire pareri o punti di vista su chi possa o meno entrare in Procura senza previa autorizzazione.

A noi interessa soltanto poter tornare ad esercitare la nostra professione senza limitazioni e la decisione del Procuratore rappresenta un primo ed incoraggiante segnale in tal senso.

Nel merito - e per quanto ciascuno di noi possa esercitarsi in battute sagaci e/o risentite con cui far bella figura nei bar reali o virtuali - la decisione del Procuratore, per quanto opinabile, e' figlia del principio di realtà: gli avvocati che quotidianamente frequentano gli uffici di Procura sono potenzialmente centinaia (ed in concreto non molti di meno); i giornalisti sono tre o forse quattro. Dunque, se il tema e' evitare gli assembramenti e le folle in quanto rischiosi per la propagazione del virus non può non tenersi conto della sproporzione numerica esistente tra avvocati e giornalisti che frequentano il Palazzo di Giustizia partenopeo.

Detto questo, riteniamo – ed a tal fine l'iniziativa del Procuratore fornisce un valido contributo al nostro obiettivo – che nel contesto attuale in cui si registra una progressiva regressione

dell'emergenza pandemica, in cui gli operatori della giustizia sono quasi tutti vaccinati ed in cui la quasi totalità delle attività ha ripreso a funzionare, tutte le limitazioni debbano in tempi brevi essere eliminate.

Tra pochi giorni la Campania sarà zona bianca e dunque è doveroso che anche la giustizia fuoriesca dallo stato emergenziale.

In ragione di ciò, nei prossimi giorni chiederemo anche a tutti gli altri capi degli uffici di ridurre al minimo ogni limitazione; limitazioni che, nella situazione che si va progressivamente delineando, risultano inaccettabili ed al limite dell'illegalità.

Nel contempo, è nostra intenzione di invitare già da ora il Presidente del Tribunale a firmare per iscritto un impegno mediante il quale – e salvo recrudescenze imprevedibili ed, allo stato, improbabili, dell'epidemia – si affermi chiaramente che, a partire dal 1 settembre, tutta l'attività ricomincerà nelle modalità previste dalla legge ed, in particolare, che le udienze torneranno ad essere pubbliche.

Il silenzio e l'oscurantismo che ha caratterizzato l'ultimo anno e mezzo ha, infatti, inferto un durissimo colpo all'autorevolezza ed alla qualità della giurisdizione e, pertanto, occorre in tempi rapidissimi cercare di porre rimedio ai guasti prodottisi nell'ultimo periodo.

Napoli, 13 giugno 2021

Il Presidente

Avv. Marco Campora

Il Segretario

Avv. Angelo Mastrocola